

XC.

TORNATA DI SABATO 6 MAGGIO 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Atti vari:

Comunicazioni della Presidenza (*Mancanza del numero legale*) Pag. 3239Disegni di legge (*Presentazione*):

BONACCI: Affrancazione delle decime 3238

FAGIOLI: Note di variazione ad alcuni bilanci 3238

Interrogazioni:

Siccità in Italia e sue conseguenze:

Oratori:

GIOLITTI, *presidente del Consiglio* 3229

PAIS-SERRA 3230

SANI SEVERINO 3230

Applicazione del decreto di amnistia del 22 aprile:

Oratori:

BONACCI, *ministro guardasigilli* 3231-34

CUCCIA 3233

PICCOLO-CUPANI 3231

Disordini di Lima:

Oratori:

BRIN, *ministro degli esteri* 3236

LUZZATTO ATTILIO 3237

La seduta comincia alle 2.5 pomeridiane.

Interrogazioni.

Presidente. Siccome non possiamo venire a nessuna deliberazione, finchè non sia verificato se la Camera sia in numero, cominceremo dalle interrogazioni, le quali non portano deliberazione.

La prima è dell'onorevole Severino Sani al presidente del Consiglio, per « sapere se abbia precise notizie dei gravi danni che pro-

duce la prolungata siccità in Italia e se il Governo preoccupandosene ne abbia misurato le conseguenze per rendere poi queste meno disastrose possibilmente al paese. »

Altra analoga è degli onorevoli Pais e Giordano-Apostoli pure al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se e quali provvedimenti efficaci intenda di adottare per rendere meno gravi le tristi condizioni prodotte in Sardegna da una lunga quanto disastrosa siccità. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. L'onorevole Severino Sani richiama il Governo ad un argomento che, in verità, è molto doloroso, quello dei danni che si possono temere per una prolungata siccità. Nella Provincia che egli rappresenta so che, in realtà, di questi danni se ne sono già avuti, specialmente dalle classi lavoratrici, a cui è venuta meno una certa quantità di opere di campagna, che, negli altri anni, serviva al loro mantenimento; ma l'onorevole Sani sa che il Governo ha fatto quanto era possibile per dare del lavoro ai braccianti che venivano a mancarne. Quanto all'avvenire, io spero che i mali non saranno quali alcuno li può temere; perchè siamo ancora in stagione non molto inoltrata. Ma l'onorevole Severino Sani può essere persuaso che dove l'azione del Governo può arrivare, essa non mancherà; il Governo anzi, quando occorra, chiederà al Parlamento quanto può essere necessario, per provvedere là dove la sventura oltrepassasse quella misura oltre la

quale coi mezzi ordinari non si potrebbe provvedere.

Con questo intendo rispondere anche alla interrogazione degli onorevoli Pais e Giordano-Apostoli. So, del resto, che le Provincie della Sardegna, sotto questo punto di vista, sono forse in condizioni più gravi ancora delle altre: in quanto che, là, manca assolutamente un sistema d'irrigazione, ed una prolungata siccità può produrre danni maggiori che in altre parti.

Io non posso che ripetere agli onorevoli Pais e Giordano-Apostoli la dichiarazione, che, se la speranza che abbiamo tutti non si verificasse, e mali gravi si avessero a lamentare, il Governo, ove non potesse provvedere coi mezzi ordinari che la legge gli dà, ricorrerà, occorrendo, al Parlamento.

Presidente. L'onorevole Severino Sani ha facoltà di parlare.

Sani Severino. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della risposta che ha dato alla mia interrogazione, alla quale evidentemente è venuto in aiuto anche l'amico Pais, dopo le desolanti notizie che a lui sono pervenute dalla Sardegna.

La mia interrogazione è stata presentata dopo le notizie e i dispacci che sono pervenuti ai Ministeri dell'interno, di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, sui danni gravissimi che la prolungata siccità ha prodotto in Italia alle campagne e alle industrie che hanno la loro vita nella forza motrice dell'acqua, causa la eccezionale magra dei fiumi; dispacci che annunciavano pure che migliaia di operai per mancanza di lavoro, e per me ben giustamente, assediavano Comuni e Prefetture domandando soccorsi o lavoro.

Io spero che il Governo farà quanto è in suo potere per diminuire i danni di una situazione che va a colpire la vita economica del paese. La pioggia che in questi giorni è caduta potrà aver diminuito, ma non eliminato i danni gravissimi di alcune Provincie. In altre, la pioggia o non è caduta, o è caduta in così piccola misura da essere più di danno, che di vantaggio. Il Governo deve quindi pensare a provvedere in modo efficace.

Ed ora mi permetta l'onorevole presidente del Consiglio di dirgli d'interessare i rappresentanti del Governo di fare meno che sia possibile uso di soldati e carabinieri. Gli operai sono buoni, e non hanno intenzione

di commettere violenze; essi vogliono solo lavoro, perchè per loro il lavoro vuol dire non morir di fame. L'intervento della forza molte volte suona provocazione, perchè non giustificato.

Dopo queste poche parole, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che saranno accolte con soddisfazione dal Paese, il quale avrà fiducia di vedere alle parole corrispondere i fatti, poichè i raccolti, in alcune Provincie, sono a tutt'oggi perduti per metà ed in altre interamente; ed è facile comprendere e misurare le conseguenze di questo disastroso stato di cose, che non solo colpisce le classi lavoratrici, ma bensì anche gravemente tutta la classe agricola e parte della classe industriale.

Ad ogni modo il Governo ci pensi e provveda, anche in via legislativa, come ha promesso l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri; e pensi che ben difficilmente quest'anno si potranno pagare in alcune Provincie le imposte, e non è possibile credere che si voglia lasciare all'esattore di fare le sommarie espropriazioni. Ed è necessario trovar modo che gli operai siano sempre provveduti di lavoro, poichè il lavoro per loro vuol dire l'esistenza, e non bisogna dimenticare i possidenti e gli affittuari, ai quali mancheranno i mezzi per soddisfare ai loro impegni, per condurre i loro fondi, e che andranno ad aumentare la classe dei diseredati.

Cerchi l'onorevole Giolitti che realmente siano difesi così alti diritti e interessi delle popolazioni, e che si prevenzano gli effetti di una situazione che potrebbe essere fatale. Guardi quindi che dell'opera benefica del Governo ne sentano pure i benefici le classi agricole, che sono e più saranno hieramente colpite.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais-Serra.

Pais-Serra. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio dimostrano che egli in parte è conscio delle gravi conseguenze che, più che in ogni altra parte d'Italia, la siccità ha prodotto in Sardegna; dichiarazioni che io confido possano, a differenza di molte altre, essere seguite dai fatti.

Non dimentichi del resto l'onorevole presidente del Consiglio che la Sardegna è in condizioni speciali e che a condizioni speciali occorrono provvedimenti speciali. Egli non

ignora, per esempio, come ha mostrato conoscere, che in Sardegna le gravzze delle imposte sono superiori a quelle di qualunque altra parte d'Italia. Ma creda, che in Sardegna si soffre la fame ed egli sa quello che voglia dire la *mala suada fames!*

Ad ogni modo, onorevole presidente del Consiglio, provveda a tempo; altrimenti il provvedimento verrebbe troppo tardi.

Presidente. Ora viene la interrogazione dell'onorevole Piccolo-Cupani al ministro di grazia e giustizia « per conoscere se abbia preso o intenda prendere alcuna risoluzione acciò il Regio Decreto di amnistia del 22 dell'ora decorso aprile sia nella sua applicazione eguale per tutti, e non riesca in certi casi, anzichè di beneficio, di danno. »

Vi ha poi l'altra analoga dell'onorevole Cuccia, pure al ministro di grazia e giustizia « sui motivi che lo hanno indotto a diramare la circolare spiegativa del Regio Decreto di amnistia 22 aprile ultimo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Sono due le interrogazioni relative al Decreto di amnistia del 22 aprile; ed a me pare che rispondendo prima a quella dell'onorevole Cuccia, avrò, in gran parte almeno, risposto anche a quella dell'onorevole Piccolo-Cupani.

L'onorevole Cuccia vuol conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a spedire la circolare del 29 aprile relativa al Decreto di amnistia.

Questo Decreto, lo avrò, certamente, osservato l'onorevole Cuccia, è alquanto diverso da quelli che lo hanno preceduto; differenza di forma, e differenza di sostanza. La differenza di forma era necessaria, perchè il linguaggio di questo ultimo Decreto doveva esser conforme a quello del nuovo Codice penale. La differenza di sostanza riguarda, specialmente, il sistema seguito nella esclusione di alcuni reati dal beneficio dell'amnistia, e la condizione alla quale è subordinata l'applicazione dell'indulto.

Questa diversità del Decreto dai precedenti, poteva far nascere qualche dubbio e qualche diversità di interpretazione.

L'interpretazione e l'applicazione dei Decreti di amnistia appartiene sovraneamente alla magistratura. Non sarebbe stato lecito al Governo dare suggerimenti in proposito all'autorità giudiziaria; ma non gli era inter-

detto di fare qualche altra cosa per prevenire le fallaci e contraddittorie interpretazioni del Decreto del 22 aprile.

Il ministro di grazia e giustizia aveva facoltà di dare in proposito quelle istruzioni, che credeva opportune, ai rappresentanti del Pubblico Ministero, ai quali incombe l'incarico di promuovere, nei singoli casi, l'applicazione del decreto di amnistia, affinchè lo facessero con criteri uniformi. Di questa facoltà ho fatto uso trasmettendo ai rappresentanti del Pubblico Ministero la circolare del 29 aprile.

Risposto così all'onorevole Cuccia, mi pare di aver risposto anche alla prima parte dell'interrogazione dell'onorevole Piccolo-Cupani, il quale domanda se il Governo abbia preso o intenda prendere alcuna risoluzione acciò il decreto di amnistia sia, nella sua applicazione, eguale per tutti.

Ma l'interrogazione dell'onorevole Piccolo-Cupani contiene una seconda parte nella quale egli domanda se il Governo abbia fatto o intenda fare qualche cosa affinchè il decreto di amnistia non riesca, in alcuni casi, di danno anzichè di beneficio.

Confesso che intendo poco questa seconda parte della sua interrogazione.

Ho veduto, è vero, uno o due giornali confondere l'amnistia vera e propria con l'indulto e ragionare sull'ipotesi, che l'articolo 4 del decreto del 22 aprile potesse applicarsi ai casi di vera e propria amnistia. Ma per coloro che se ne intendono, questa confusione non è ammissibile, e non è, certamente, possibile che in essa sia caduto l'onorevole Piccolo-Cupani. La differenza fra amnistia ed indulto è grande; ed il linguaggio del decreto del 22 aprile è preciso. L'articolo 4 riguarda unicamente l'indulto, non riguarda minimamente l'amnistia.

Fuori di questo caso, in cui si sarebbe potuto verificare quel pericolo di danno, a cui si accenna nella interrogazione dell'onorevole Piccolo-Cupani, non saprei immaginarne altri; e quindi aspetterò di veder chiarita questa parte della interrogazione dallo stesso interrogante.

Presidente. L'onorevole Piccolo-Cupani ha facoltà di parlare.

Piccolo-Cupani. Innanzitutto ringrazio l'onorevole ministro di grazia e giustizia delle spiegazioni, che si è degnato di darmi.

Esse giustificano la mia interrogazione e

provano che era realmente reclamata da vere e reali esigenze.

La circolare, alla quale ha accennato l'onorevole guardasigilli, fu emessa dopo la mia interrogazione, sicchè oramai, bene o male, buona parte delle ragioni, che mi avevano indotto a presentarla, vengono meno.

Ad ovviare gli inconvenienti, che sarebbero derivati dalla applicazione pura e semplice del testo del Decreto di amnistia, l'onorevole guardasigilli ha creduto di emettere una circolare, con la quale ha commentato, con una precisione di linguaggio, che in quello non si riscontra, il Decreto medesimo di amnistia.

Ad ogni modo la circolare esiste ed i giudici vedranno se debbano attenersi ad essa od al Decreto, ove non li riscontrino conformi. Ma, non ostante la circolare, credò che altri provvedimenti, altre spiegazioni possano venire dall'onorevole guardasigilli, poichè ha creduto che, ad ovviare alcuni inconvenienti, fosse giusto emettere quella circolare.

Con questo Decreto l'onorevole guardasigilli ha inteso anticipatamente e per altro verso attuare quel principio che ha informato il progetto ministeriale.

Qui gli si offerse la occasione senza ricorrere alla Camera attuandolo con un Decreto Reale.

Nessuno mette in dubbio la bontà del principio. Lo stesso Codice Zanardelli in vigore ben lo riconosce. Però si discute sulla estensione dell'applicabilità del medesimo, sul suo riaccordamento con gli altri istituti giuridici, sul suo funzionamento e tecnicismo. E ciò ugualmente avviene, onorevole ministro, per il Decreto di cui si tratta. Tutta la novità si compendia nell'articolo 4 del Decreto e può riassumersi così:

« L'amnistia sarà come non concessa a colui che nei tre anni successivi al provvedimento giudiziale che la dichiara applicata commetterà altro reato. In tal caso la pena che gli è stata condonata sarà computata insieme a quella che gli spetterà pel novello reato giusta le norme stabilite dal Codice penale pei rei di più reati. »

Questo è il concetto dell'articolo 4. I tre anni adunque, giusta questo articolo, decorrono dal provvedimento giudiziale che applica il Decreto ad ogni singolo caso, e che non può avvenire per tutti nello stesso tempo.

Ora fo osservare: che la data del Decreto

sarebbe stata uguale per tutti; e quella del provvedimento giudiziario non può accadere che in tempi diversi, ed induce disuguaglianze gravi.

Il provvedimento giudiziale può avvenire a distanza di uno, cinque o sei mesi; di uno, due anni, e più persino; poichè una condanna colpita d'indulto può benissimo venire a galla dopo un lungo periodo di tempo. Ed è risaputo che i Decreti di amnistia o d'indulto colpiscono i reati e le condanne al momento cui vengono i Decreti medesimi emessi — sono di generale beneficio, e quindi di generale eguaglianza — mentre i provvedimenti giudiziali che li applicano non sono che meramente dichiarativi.

Ciò premesso, guardi, onorevole guardasigilli, quali siano le conseguenze e a quali disparità e disuguaglianze noi andiamo.

Per un condannato a sei mesi di detenzione, per cui il provvedimento giudiziale avviene l'indomani del Decreto di amnistia, i tre anni cominciano a decorrere subito. Dopo tre anni e un giorno quella spada di Damocle, che è stata sospesa sul capo del condannato a cui è stato concesso il beneficio dello indulto, non è più.

Invece ad un condannato ad un giorno di arresti, ad una lieve multa, per cui il provvedimento giudiziale non avviene che dopo quattro o cinque anni, poichè, come ho notato, pure in tale periodo può venire a galla una condanna amnistiata, i tre anni condizionali, i tre anni di esperimento si estenderanno a quattro o cinque dalla data del Decreto.

Nè è a dubitare che il condannato che commetta altro reato dopo il Decreto e prima del provvedimento giudiziale non cada del pari in *commisum*, essendochè altrimenti si andrebbe all'assurdo.

Ciò veramente induce una disparità che in parte può ripararsi ormai, in parte no. Può ripararsi nel senso di eccitare la solerzia dell'autorità giudiziaria acciò provveda nel più breve tempo possibile. Ma quando pure il provvedimento giudiziale venisse applicato per tutte le condanne nel medesimo tempo, ciò che è impossibile, certa disparità sempre sussiste.

Io credo che i tre anni condizionali, i tre anni di esperimento avrebbero dovuto essere proporzionati alle specie dei reati diversi, non per tutti i reati ugualmente. Tre anni di espe-

rimento per chi è stato condannato ad una lieve multa, a pochi giorni di arresto, e la uguale misura per chi deve rispondere di una grave condanna! Ciò induce una disuguaglianza che salta agli occhi di tutti, e che sovente muove a dispetto; ad una ingiustizia, aggravando in certa guisa la condizione dello amnistiato.

E questo termine, disuguale a tenore delle condanne, dovrebbe sempre rimanere dentro confini da non oltrepassare mai la prescrizione stabilita dalla legge in rapporto ad esse.

Ecco perchè, diceva io, può riuscire più di danno che di beneficio.

Supponga il caso, onorevole guardasigilli, che un individuo sia stato condannato ad un giorno di arresti, e questa condanna si prescrive in diciotto mesi, perchè abbiamo delle brevi prescrizioni. Questo individuo a diciotto mesi dal Decreto avrebbe acquistato il diritto di essere dichiarato prosciolto dalla condanna. Viene il Decreto e lascia la possibilità, che può essere poi certezza, che si rinnovi la condanna dopo o molto dopo il periodo della prescrizione. Ed allora chi la vincerà, il Codice o il Decreto? Con un Decreto Reale può modificarsi il Codice? Io ritengo che debba applicarsi il Codice; ma il Decreto nella sua dizione spinge il dubbio, che con una più accurata redazione non sarebbe stato possibile anche ai meno veggenti.

Presidente. Onorevole Piccolo-Cupani, i cinque minuti sono passati!

Mi lascino fare un'osservazione d'indole generale per tutti gli interroganti.

Come ha detto anche l'onorevole Cuccia, presto verranno in discussione i bilanci; anzi quello di grazia e giustizia verrà posto subito nell'ordine del giorno. Ora sui bilanci gli onorevoli deputati possono fare tutte le osservazioni che credono, senza il limite dei cinque minuti imposto per le interrogazioni.

Quindi per isvolgere certe tesi, senza violare il regolamento, si può aspettare a parlare sui bilanci.

Voci. Ha ragione!

Presidente. Eh, altro che ragione!

Piccolo-Cupani. Per finire, osservo che sull'articolo 2, può sorgere il dubbio se s'è compresa nell'amnistia, o nell'indulto un reato punibile con pena restrittiva della libertà personale e con pena pecuniaria cumulativamente.

Io credo di sì, e credo che questo sia stato il concetto.

Ad ogni modo termino, tralasciando ogni altra osservazione, rispettando gli ordini del Presidente. Io confido nell'azione del ministro, e in quell'illuminato concetto che egli ha espresso, perchè riesca ugualmente applicata per tutti l'amnistia in modo da evitare sperequazioni; e confido nell'abnegazione e giustizia della magistratura acciò con i sani principii che informarono il Decreto di amnistia possano venir applicate le relative disposizioni. La magistratura molto avrà da fare...

Presidente. Ma prego, veda onorevole Cupani, non posso lasciarla continuare.

Piccolo-Cupani. ... Molto avrà da fare con questo Decreto d'amnistia, mentre non offre come avveniva coi precedenti nemmeno il vantaggio di sbarazzare gli uffici dall'ingombro di una miriade di carte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. Giacchè oggi per la prima volta, dopo la pubblicazione del decreto 22 aprile, si parla dell'applicazione dell'ultima amnistia, a me come rappresentante del popolo corre il dovere di ringraziare il Guardasigilli del consiglio dato alla Corona di voler temperare il rigore delle leggi verso coloro che le hanno violate e di aver questo temperamento voluto restringere in dati limiti e sottoporre in parte alla condizione di non ritornare a delinquere. Veda dunque, onorevole Guardasigilli, che io non parlo male del decreto di amnistia, anzi me ne professo grato. Però, caso nuovo, il decreto di amnistia ha suscitato questa volta molte critiche e molte osservazioni. Il ministro ha detto: ciò era inevitabile, perchè è il primo decreto di questa natura che si pubblica dopo il nuovo Codice ed in cui si introduce la novità contenuta nell'articolo 4. Ecco il motivo della circolare. Anzi io ho appreso oggi che di questa circolare ne vuol rivendicare una parte di merito il collega Cupani.

Piccolo-Cupani. No! no!

Cuccia. Ma io francamente dichiaro che avrei preferito che la circolare non si fosse fatta e che il decreto fosse rimasto tale quale è, lasciando ai magistrati di interpretarlo secondo i principii del Codice e della giurisprudenza. Difatti, onorevole guardasigilli, io posso dirle, se non l'ha saputo fin ora, che la circolare ha turbato l'applicazione del decreto invece di facilitarla; e ciò credo sia avvenuto

per non aver detto chiaramente che l'articolo 4 fu scritto per il condono delle pene irrevocabilmente incorse, non mai per l'amnistia.

Ora l'onorevole Cupani avrebbe detto tutto il contrario *affermando* che l'amnistia è condizionata all'articolo 4.

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. Non l'ha detto.

Cuccia. ... Ciò è derivato dall'aver voluto parlare di un'amnistia *vera e propria* lasciando supporre una *impropria* che in sostanza non è che *l'indulto*.

Mi permetta l'onorevole ministro, che io dica francamente che se la circolare emanata si fosse fermata alla prima parte, che chiamerò la parte regionale della stessa, o meglio la parte generale, non avrebbe suscitata tante difficoltà e tanti dispareri.

Ma la parte dispositiva e precisamente i numeri 1, 2 e 7 della stessa, creano appunto gl'imbarazzi nell'applicazione. È vero che quella circolare è rivolta agli ufficiali del pubblico ministero; ma che cosa volete? Si tratta di amnistia, e una circolare in simili casi qualche magistrato la intende come interpretazione autentica di legge, dalla quale non sia possibile discostarsi, per quanto la forza dei principii lo reclami.

Onorevole ministro, se vuol ridurre al suo giusto valore la circolare, se vuol far cessare tutte le difficoltà che si sono sollevate a proposito dell'interpretazione del decreto 22 aprile, ascolti una mia preghiera.

Giacchè si è fatta la prima circolare, ne venga una seconda, o per lo meno qualche dichiarazione alla Camera, la quale contenga una distinzione netta e precisa tra *amnistia* ed il *condono* totale, e dica che per quest'ultimo esclusivamente sia applicabile l'articolo 4; e soggiunga che i reati in relazione alle cause esplicative dell'azione penale (amnistia e prescrizione, specialmente) vanno sempre contemplati, come dice il Codice nuovo, avuto riguardo alla punibilità concreta degli stessi e non alla punibilità astratta. Si sa a quante difficoltà si va incontro per volere invocare anche oggi dopo il Codice del 1890 questa punibilità astratta, che non può essere criterio nè per l'amnistia, nè per la prescrizione. Si è risolta così una questione che il Codice Zanardelli, o prima di esso la giurisprudenza e la dottrina avevano seppellita per sempre.

Il reato è quello che è, con le circostanze subiettive e obiettive che lo accompagnano e ne modificano la punibilità. Si dica chiaramente questo; si dica che non si deve aver di mira se non che la pena che si sarebbe dovuta infliggere adottando la formula dell'articolo 91 del nuovo Codice od altra equipolente, e allora si comprenderà chiaramente quali reati entrino nell'amnistia e quali ne restino fuori. Restandone fuori non possono essere che meritevoli di semplice condono, e il condono può essere sottoposto a condizioni.

A quelli che sono favoriti dal condono si potrà dire che *a caval donato non si guarda in bocca*. È meglio avere un condono condizionato che non averlo affatto. Ma distinguere il condono totale dall'amnistia per per astratte formule legali e non per l'intrinseca punibilità del fatto e per la preesistenza, o no, della cosa giudicata irretrattabile, mi pare un doppio errore.

Ecco perchè io, quantunque abbia ringraziato prima il ministro dell'atto di amnistia, deploro *la circolare*, e la vorrei senz'altro modificata. Vorrei che fosse bene inteso che quella non è una interpretazione autentica della legge, ma è semplicemente un avviso dato al Pubblico Ministero, salva ed intatta l'indipendenza dei criterii della magistratura, che non deve prendere norma che dalla propria dottrina e dal Codice imperante.

Presidente. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. Farò brevi osservazioni in replica ai due oratori, cominciando dall'onorevole Cuccia, sia perchè egli prima ha parlato, sia perchè egli ha avuto una parola di lode, della quale lo ringrazio, pel decreto di amnistia del 22 aprile. Egli ha parlato delle molte critiche e delle molte osservazioni, alle quali ha dato luogo il detto decreto. Ho seguito, con attenzione paterna, ciò che si è detto e scritto del decreto di amnistia; e se l'amor proprio, non m'illude, credo di poter affermare che le approvazioni sono state molto maggiori delle censure. Ma questa sarebbe discussione inutile.

Cuccia. Siamo d'accordo.

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*. L'onorevole Cuccia dice che è buono il decreto del 22 aprile, pessima la circolare...

Cuccia. Quasi.

Bonacci, *ministro di grazia e giustizia*.... Egli

avrebbe preferito che la circolare non fosse stata fatta e come rimedio al male invoca una nuova circolare. La circolare, secondo l'onorevole Cuccia, ha turbata la serena e tranquilla interpretazione, che la magistratura si disponeva a fare, del decreto del 22 aprile. L'articolo 4 di questo decreto darà luogo a diverse interpretazioni; e che vi sia possibilità di equivoco, risulta, secondo lui, dal significato attribuito al detto articolo dall'onorevole Piccolo-Cupani. Finalmente, secondo l'onorevole Cuccia, la magistratura avrebbe sentito, in qualche modo, vincolata la sua coscienza dalla circolare.

Mi sia permesso di rispondere che la circolare non ha turbato menomamente l'opera, nè imposto alcun vincolo alla coscienza della magistratura, perchè la circolare inviata, come è detto espressamente, ai rappresentanti del Pubblico Ministero, per loro lume e direzione, non poteva esercitare alcuna influenza sul giudizio dei magistrati, ai quali spetta fare applicazione del decreto.

Lasciamo stare il rispetto, che io professo, per la indipendenza della magistratura, e che è ben noto all'onorevole Cuccia.

Ma nessun magistrato può ritenersi, in alcuna guisa, vincolato da quella circolare, nessun magistrato può confondere quelle istruzioni con un'interpretazione autentica, che eccederebbe assolutamente le attribuzioni e i poteri del ministro.

Equivoco, secondo l'onorevole Cuccia, è l'articolo 4, poichè non è ben chiaro se esso contempra l'amnistia, o, soltanto, il condono della pena, che è la conseguenza dell'indulto.

Ma l'articolo 4 del Decreto è chiaro e preciso. Ivi si parla, soltanto, di indulto e di condono di pena; il condannato, se ricade nel delitto dentro tre anni dal giorno in cui gli è stato applicato l'indulto, ne perde il beneficio.

Dunque nessuna possibilità di dubbio, nessuna possibilità di diversa interpretazione.

L'onorevole Cuccia dice essere confuso nel decreto il condono totale della pena, che deriva dall'indulto, col condono totale della pena, se così può chiamarsi, che è l'effetto dell'amnistia.

Ma questa confusione non esiste, poichè la distinzione è nelle cose, e non è men chiara nelle parole del Decreto.

Si è pur detto che se non il decreto, la

circolare, confonde la pena astratta con la pena concreta, la pena applicabile al reato quale è considerato dalla legge, con la pena applicabile al reato quale si presenta in fatto, cioè, con tutte le circostanze che ne aumentano o ne diminuiscono la gravità.

Neanche questo è vero; e per dimostrarlo debbo fare unicamente osservare all'onorevole Cuccia, che, nel decreto, come nella circolare, si è fatto uso della locuzione costantemente adoperata tanto nel Codice penale, quanto nel decreto per l'attuazione del Codice penale, a significare la pena concreta, cioè, della locuzione: *reati che importano la pena*, la qual pena ha un massimo ed un minimo...

Cuccia. Siamo d'accordo.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Dunque siamo perfettamente d'accordo; e quindi non ho altro da aggiungere sulle osservazioni dell'onorevole Cuccia.

Vengo all'onorevole Piccolo-Cupani, il quale ha detto che la sua interrogazione un effetto l'ha avuto, perchè, dopo quella, è venuta la circolare del 29 aprile a spiegare il decreto del 22.

Piccolo-Cupani. Non ho detto questo.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Libero l'onorevole Piccolo-Cupani di credere che io abbia fatta la circolare perchè era stata annunciata la sua interrogazione...

Piccolo-Cupani. Ma se non l'ho detto!

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. A me sia permesso di dire che la circolare fu fatta per le ragioni che ho spiegate rispondendo all'onorevole Cuccia.

L'onorevole Piccolo-Cupani ha parlato in modo da far credere che non vi sia perfetta consonanza fra il decreto e le istruzioni trasmesse ai rappresentanti del Pubblico Ministero...

Piccolo-Cupani. Non ho detto nemmeno questo.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Egli ha detto che la circolare ha illustrato, migliorato, precisato...

Piccolo-Cupani. Sì, precisato.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. ... il decreto.

Ora io nego che esista qualsiasi differenza di concetto tra la circolare e le disposizioni del decreto del 22 aprile.

Egli ha osservato che, con l'articolo 4° di quel decreto, io ho voluto anticipare l'applicazione del principio, a cui è informato il

mio disegno di legge sulla condanna condizionale.

Ed è vero. Ciò dimostra che io sono profondamente convinto della eccellenza del sistema, contro il quale mi pare che l'onorevole Piccolo-Cupani non abbia protestato, sebbene abbia detto che può farsi questione di misura e di modo di applicazione.

Prendo, anzi, quest'occasione per pregare l'onorevole Piccolo-Cupani, che presiede la Commissione incaricata di esaminare quel disegno di legge, affinché egli voglia, per quanto è possibile, affrettarne il lavoro, sicchè il paese possa, al più presto, sentire i benefici dell'applicazione di questa importante riforma.

L'onorevole Cupani, poi, è entrato in una serie di osservazioni, in una minutissima casuistica esponendo vari dubbi sul significato di alcune disposizioni del Decreto del 22 aprile, ed accennando a taluni inconvenienti che possono verificarsi nella loro applicazione.

Ora osservo che una discussione di questo genere non può avere uno scopo pratico, e non sarebbe scevra di pericoli. Avrebbe uno scopo pratico, se un deputato, sostenendo la illegalità, o la inopportunità politica del Decreto di amnistia, ne chiamasse responsabile il Governo, o il ministro guardasigilli.

Fuori di questo caso la discussione non potrebbe avere alcuna utilità pratica; potrebbe, invece, produrre qualche danno facendo nascere incertezze ed equivoci sul significato e sugli effetti del Decreto. Laonde non seguirò l'onorevole Piccolo-Cupani nella minuta analisi, che egli ha fatto non sempre chiaramente.

Piccolo-Cupani. Chiarissima!

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Sarà difetto della mia intelligenza!

Gli dico solo che le sue critiche, per quanto ne ho inteso, non hanno il minimo fondamento. Non ha fondamento, per esempio, quella della disparità di trattamento, perchè il termine dal quale principia il periodo di tre anni, in cui la recidiva fa perdere il beneficio dell'indulto, non accresce, nè diminuisce di un giorno, nè di una lira la pena; è un termine uguale per tutti. Lo stesso si dica delle sue osservazioni in ordine alla prescrizione, mentre, nel decreto di amnistia, non è alcuna disposizione, o clausola che possa derogare alle norme che regolano la prescrizione.

Se l'onorevole Piccolo-Cupani è tanto mal-

contento, come pare di questo decreto di amnistia...

Piccolo-Cupani. No, no!

Bonacci, ministro di grazia e giustizia... egli dovrebbe presentare una interpellanza, o una mozione di censura; e allora potrebbesi fare, utilmente, una discussione, allora la discussione potrebbe avere un pratico risultato.

Finchè egli questo non faccia, gli ripeterò quello che ho detto all'onorevole Cucia; che, cioè, le approvazioni e le lodi del decreto di amnistia del 22 aprile finora superano le censure, ed io ho ragione di compiacermene.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Luzzatto Attilio al ministro degli affari esteri « se gli siano pervenute esatte informazioni sui disordini avvenuti nei passati giorni in Lima, e se abbia fatto o intenda fare qualche passo affinché giustizia sia resa ai nostri connazionali che patirono ingiurie e danni in occasione di quei disordini. »

Onorevole ministro degli affari esteri, ha facoltà di parlare.

Brin, ministro degli affari esteri. Sui disordini avvenuti nei passati giorni in Lima in occasione della lotta elettorale per la elezione del nuovo presidente, mi sono pervenute, finora, soltanto notizie telegrafiche.

Da esse risulta che, in occasione della attuale lotta elettorale, i partigiani d'un candidato sono scesi in piazza, attaccando parecchi stabilimenti pubblici e privati, e danneggiandoli. Fra i danneggiati vi è anche uno stabilimento tipografico italiano; ma i danni recati a questa stamperia non sarebbero troppo gravi.

L'autorità locale ha provveduto subito, sia per la repressione dei disordini, sia perchè si proceda a carico degli autori dei disordini, dando le assicurazioni maggiori al nostro rappresentante.

Lo stesso ministro del Perù residente a Roma è venuto da me ed ha, con linguaggio molto vivo e caloroso, espresso il suo dispiacere per quei fatti ed il proposito deliberato del suo Governo di provvedere alla punizione dei colpevoli ed anche al risarcimento dei danni se sarà del caso.

Per ora non posso aggiungere altro; ma i buoni rapporti che abbiamo sempre avuto con quel Governo e le assicurazioni dateci

in questa occasione ci assicurano che quel Governo provvederà ed i nostri connazionali avranno tutte le soddisfazioni ad essi dovute.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

Luzzatto Attilio. Io non ho alcuna ragione di non dichiararmi soddisfatto delle risposte che mi ha dato l'onorevole ministro degli esteri.

Soltanto sento il bisogno di raccomandargli di seguire quest'affare con una certa vigilanza ed energia, imperocchè è noto come le promesse di rendere giustizia agli stranieri, da parte delle autorità di certi paesi dell'America del sud, spesse volte non siano seguite dai fatti.

Mi basterà ricordare all'onorevole ministro degli esteri quello che avvenne recentemente nel Brasile; dove non solo molti dei nostri connazionali hanno dovuto subire gravi danni; ma ci sono stati dei veri e propri assassini commessi per opera di autorità; e non si sa se altre autorità vorranno vendicarli.

Ad ogni modo la faccenda qui è alquanto diversa. Dall'altro lato dell'America del sud, sulla costa del Pacifico, non abbiamo un'emigrazione di contadini e di lavoratori, i quali si trovino a contatto di altre masse popolari, in modo che sia difficile alle nostre autorità consolari di vigilar bene al mantenimento dell'ordine e al rendimento della giustizia; ma abbiamo un'emigrazione composta per lo più di commercianti, di gente industriosa, di gente intraprendente, che in gran parte proviene dal Genovesato e che stabilisce là delle industrie fiorenti; sicchè, appartenendo quelle nostre colonie alla classe elevata della società e non essendo nè molto numerose nè sparse, non dovrebbe riuscire difficile ai nostri consoli di curarne con una certa efficacia gli interessi.

Quanto al fatto di Lima si tratta di questo. Ivi da parecchi anni, con molta onestà e con una certa fortuna, dirige un giornale intitolato *La Voce d'Italia* il dottor Emilio Sequi, del quale forse anche molti colleghi ricordano l'opera generosa ed audace in Italia, ove per tanto tempo diresse giornali. Quei giornali forse non saranno sembrati molto ortodossi all'onorevole ministro degli esteri; ma io l'assicuro che il giornale che il Sequi dirige ora in Lima non ha altro co-

lore che quello del patriottismo italiano, altro scopo che quello di far vibrare anche là la nostra voce.

Esso sostiene gl'interessi della nostra colonia, la quale in Lima è assunta a condizioni di prosperità e di rispettabilità, di cui il Governo certo è informato.

Quel paese è diviso, come del resto la maggior parte dei paesi dell'America Centrale, in fazioni che si combattono specialmente al rinnovarsi delle presidenze, dando luogo a conflitti. Però la colonia italiana si è sempre astenuta da queste lotte. Ed io, proprio in questi giorni, avendo ricevuto gli ultimi numeri del giornale *La Voce d'Italia*, ho veduto che, per esempio, nella lotta per le elezioni della città di Lima, tutta la colonia italiana auspicò quel giornale, resistendo alle sollecitazioni, si era astenuta dall'intervenire; benchè per le leggi del paese i nostri connazionali fossero iscritti nelle liste municipali ed anzi alcuni di essi fossero candidati in quelle elezioni.

Non nego che nella questione presidenziale le simpatie della colonia italiana fossero per il generale Pierola, mentre l'altro partito portava il generale Cacedes; ma il precedente di non aver voluto intervenire nella lotta municipale m'induce a credere che i nostri connazionali non saranno intervenuti, per lo meno violentemente, nella lotta politica, in cui hanno meno ragione d'intervenire e non credo (scusino la mia ignoranza) nemmeno che possano intervenire.

Dunque non può giustificarsi che il tumulto manifestatosi per la lotta presidenziale abbia preso di mira la tipografia del giornale italiano; poichè quel giornale, se non avrà nascosto le proprie simpatie per un partito, non era per altro intervenuto ad insosprire la lotta.

Ora non so quale sarà stato l'esito definitivo della lotta, le notizie non essendo ancora definitive; ma è evidente che se, come pare, avrà avuto la vittoria il partito del generale Cacedes, noi non avremo quella giustizia che ci è stata promessa; in quanto che gli autori dei disordini, e per conseguenza dei danni subiti dal giornale *La Voce d'Italia*, sarebbero appunto i fautori del nuovo presidente.

Io vorrei quindi pregare il ministro degli esteri di seguire con amore questa faccenda

e di invitare il nostro rappresentante colà a domandare una riparazione sollecita.

Si sa che, quanto più sollecita la riparazione tanto più è efficace, e tanto meno si corre il pericolo di vedere che una questione, per sè stessa piccola, si ingrandisca e produca anche dei dissapori diplomatici.

Il ministro degli esteri ricorda certamente quel ch'è successo fra l'Italia e la Colombia, a proposito di un nostro connazionale; si dovettero mandare colà delle navi e fare un grande sfoggio di energia per ottenere, a molta distanza di tempo, un risultato molto piccolo.

Io credo che, battendo il ferro finchè è caldo, cioè facendo comprendere alle autorità, che hanno dato le assicurazioni riferite dall'onorevole ministro, che si conta assolutamente di vederle mantenute, eviteremo di dover ritornare sopra questi disordini.

Con queste dichiarazioni io non faccio che ripetermi pienamente soddisfatto.

Presentazione di un disegno di legge e di note di variazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di ripresentare alla Camera il disegno di legge sulla commutazione ed affrancazione delle decime e di altre prestazioni fondiarie perpetue.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della ripresentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il Ministero del tesoro.

Fagioli, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera una nota di variazione allo stato di previsione della spesa per il Ministero degli interni, che reca un aumento di spesa per lire 5000 e una conseguente nota di variazione nello stato di previsione dell'entrata con aumento corrispettivo di lire 5000.

Presento ancora una nota di variazione allo stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici, portante una riforma d'organico con l'aumento di lire 26,485 e l'economia corrispondente.

Presidente. Do atto all'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro della presentazione di queste note di variazioni, che saranno stampate e distribuite.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del rendiconto consuntivo per l'esercizio 1891-1892.

Presidente. Ora si rinnoverà la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1891-92.

Si faccia la chiama.

Di Sant'Onofrio, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Aprile — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli — Barazzuoli — Barzilai — Bassini — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Bonacci — Bonardi — Bonasi — Bonin — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunialti — Brunnicardi — Buttini.

Cadolini — Caldesi — Cambiasi — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Cappelli — Carenzi — Casana — Cavaliere — Centurini — Cerruti — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chironi — Clementini — Cocco-Ortu — Colombo — Colpi — Comandini — Comin — Coppino — Corsi — Costa — Cucchi — Cuccia.

Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Felice-Giuffrida — Del Giudice — Del Balzo — Delvecchio — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Blasio Scipione — Diligenti — Di Marzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Elia — Engel — Ercole.

Fagioli — Farina Emilio — Fasce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco.

Galimberti — Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garibaldi — Gasco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Grandi — Graziadio — Grippo — Guicciardini.

Lanzara — Lazzaro — Levi Ulderico —

Lojodice — Lorenzini — Lucchini — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio.

Marazzi Fortunato — Mariotti — Martini Ferdinando — Martorelli — Maury — Mazzino — Mazzotti — Meardi — Mecacci — Mel — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Miceli — Miraglia — Mocenni — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Morin — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Ostini.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Panizza — Papa — Papadopoli — Pasquali — Paternostro — Pelloux — Perrone — Petronio — Peyrot — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Pompilj — Ponti — Prinetti — Pullino.

Quarena — Quintieri.

Randaccio — Rava — Ricci — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rospigliosi — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Salandra — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Serena — Silvani — Sineo — Socci — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Tecchio — Tittoni — Toaldi — Tondi — Torelli — Torlonia — Torraca — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemi.

Weill-Weiss.

Zecca — Zeppa.

Sono in congedo:

Adamoli — Arbib.

Boselli.

Calpini — Civelli.

Di San Donato.

Fani — Fili-Astolfone.

Grossi.

Mussi.

Pignatelli.

Quartieri.

Romanin-Jacur — Rosano — Rossi Luigi.

Tasca-Lanza — Tozzi.

Villa.

Sono ammalati:

Cirmeni.

Di San Giuliano.

Episcopo.

Marazio Annibale — Miniscalchi.

Lugli.

Nocito.

Seismit-Doda — Suardo Alessio.

Assenti per ufficio pubblico:

Franchetti.

Salemi-Oddo — Ungaro.

Presidente. La votazione segreta è chiusa.

Prego gli onorevoli segretari della Presidenza di voler procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

La Camera risulta non essere in numero. La cosa è troppo eloquente per sè stessa perchè io debba spendervi parole attorno. La Camera non potendo quindi deliberar niente, lasceremo nell'ordine del giorno le interrogazioni, la verificaione dei poteri, ecc.

Voce. Le interpellanze!...

Presidente. So bene che la tornata del lunedì è destinata allo svolgimento delle interpellanze; ma, frattanto, ripeto, la Camera non potendo deliberare, nessun altro argomento può essere iscritto nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 4.30 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.

2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1891-92. (4)

3. Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Varese.

4. Svolgimento d'interpellanze.

5. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94. (34)

Discussione dei disegni di legge

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il Culto, e dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1893-94.

7. Sul tiro a segno nazionale. (113)

8. Reclutamento dell'esercito. (112)

9. Sulla elezione dei sindaci. (88)

10. Autorizzazione alle provincie di Lecce

e Piacenza ed ai comuni di Brusaschetto, Camino, Castagnole, Monferrato, Castelfero d'Asti, Croce Mosso ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86. (151)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1893. — Tip. della Camera dei Deputati.
